

**Università Iuav di Venezia – Scuola di Dottorato**

**FARE RICERCA | Moduli intensivi di avvicinamento alla ricerca per studentesse e studenti delle lauree magistrali Iuav | 2024**

**Loose Ends / Questioni irrisolte.**

**Indagine intorno al Padiglione del Libro di Scarpa (1950-1988), tra politiche della memoria, archivio performativo, speculazione finzionale**

di Alessandro Tollari e Alessia Prati

Il workshop intende esplorare un elemento storico-culturale di grande interesse, fortemente connesso alla storia contemporanea di Venezia e a Iuav: il padiglione del Libro edificato nel 1950 da Carlo Cardazzo, proprietario della galleria d'arte "Il Cavallino" di Venezia, su progetto di Carlo Scarpa per i Giardini della Biennale. Demolito nel 1988 a causa di un presunto incendio non doloso avvenuto nel 1984, il padiglione è completamente sostituito nel 1991 da quello ancora oggi visibile di Electa dell'architetto James Stirling. La freccia puntata verso il padiglione centrale, che costituiva il corpo della struttura, attraverso l'individuazione di due ambienti illuminati da luce unicamente naturale, è totalmente scomparsa. Al suo posto, un edificio ispirato all'estetica del vaporetto e del mondo nautico; la struttura trasparente, organica e l'effetto di compenetrazione tra esterno e interno della prima dai tratti modernisti e dalla chiusura della seconda. L'intervento di Stirling, che sembra tradire una visione turistica della città, ha non soltanto sostituito, ma sottoposto l'edificio precedente a un oblio memoriale. Nessuna traccia permane, nessun resto in grado di ri-attivare uno spazio che negli anni ha saputo accogliere sperimentazioni ed esperienze culturali legate all'arte e all'editoria. Proprio la natura fantasmatica di questo oggetto (scomparso nella sua materialità e nei ricordi) viene posta al centro di un'indagine transdisciplinare, che spazia dall'architettura al design, dalla storia alle arti visive, dai performance studies al publishing. L'obiettivo generale è quello di condurre, attraverso un case studies specifico, una riflessione che approfondisca e connetta le dimensioni del fare ricerca, i processi di creazione artistica e le forme della comunicazione e, allo stesso tempo, far luce sulle posture e le istanze politiche celate dietro i processi memoriali. Come riattivare un passato scomparso quando anche i suoi resti sono labili, frammentari, inaccessibili, irrepresentabili? È possibile, attraverso gli strumenti ermeneutici della performance, ri-presentificare un'assenza, come un fantasma che interroga il nostro presente? E cosa accade se lasciamo, come suggerito dalla critical fabulation di Hartman, che sia la finzionalità a riempire i vuoti documentali, a riscrivere la storia, oltre i binomi noto/ignoto e vero/falso? Una rilettura ucronica di un cold case può disvelare speculazioni impreviste e paradossali, ma persuasive nell'indicare inedite piste per leggere criticamente le politiche socio-culturali del presente e immaginare quelle del futuro. La prima fase è destinata a un'immersione filologica e archivistica volta a cartografare le testimonianze e le tracce documentali del progetto, con visite di studio all'interno di istituzioni veneziane: La Biennale di Venezia, Fondazione Giorgio Cini, L'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC). A questo lavoro di ricognizione si affianca una ricerca sul campo della scena veneziana contemporanea, attraverso l'esplorazione dello spazio urbano e l'incontro con personalità rilevanti (ad esempio, la famiglia Scarpa e le persone esperte del caso mediatico) in una logica che valorizza l'imprevisto. A sostegno del progetto sono chiamati per interventi di approfondimento tematico alcune personalità della ricerca di Iuav: attraverso insights nei campi dell'archivio performativo, della fotografia, della sound art, dello speculative design e della forensic architecture, sono offerti spunti capaci di connettere la ricerca accademica e l'elaborazione artistica. Nella seconda fase, i/le partecipanti sono ingaggiati nella creazione di un progetto artistico, architettonico o di design capace di far riemergere la storia attraversata per ri-attivare un passato scomparso, interrogare il presente della città, le sue politiche culturali e memoriali e immaginare futuri possibili. Alle/ai partecipanti è chiesto di mettere in dialogo conoscenze e competenze pregresse con le fonti testimoniali, i focus tematici e lo studio sul campo allo scopo di produrre un elaborato finale in grado di sintetizzare l'esperienza di ricerca collettiva e sondare le rispettive aree disciplinari con gli strumenti forniti dalla critical fabulation e dalle pratiche performative, in una logica che valorizza i processi di collaborazione e di peer-review. Gli esiti delle varie ipotesi progettuali saranno raccolti in un progetto editoriale co-costruito.

**Periodo**

2-8 settembre.

Le giornate di lavoro sono scandite da un processo teorico-pratico che alterna momenti laboratoriali, lezioni, esperienze outdoor e visite ad istituzioni della città, secondo un calendario che dipende della disponibilità di accesso degli enti coinvolti. L'ultimo giorno è dedicato alla condivisione degli esiti e al feedback del percorso, con possibilità di presenza di pubblici esterni.

**Contesto della ricerca**

Una parte consistente del workshop verrà svolta nelle istituzioni coinvolte, all'interno delle quali studentesse e studenti sono invitati a fare una ricerca filologica d'archivio. Gli incontri con le ricercatrici e ricercatori coinvolti e lo sviluppo dei singoli progetti saranno ospitati all'interno degli spazi luav.

**Soggetti / istituzioni terze coinvolte nell'attività**

- La Biennale di Venezia
- Fondazione Giorgio Cini
- L'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC)

**Dati / informazioni che verranno raccolti ed elaborati**

Il workshop è destinato alla raccolta e alla rielaborazione di informazioni concernenti il progetto, la storia, la demolizione e la scomparsa memoriale del Padiglione del Libro, nato dalla collaborazione e dall'amicizia tra Carlo Scarpa e Carlo Cardazzo. Particolare rilevanza è data ai progetti curatoriali, alle mostre, alle opere ospitate nello spazio e al caso mediatico esplosivo – poi silenzioso – intorno all'incendio e alla demolizione di un edificio, secondo la famiglia dell'architetto, facilmente restaurabile.

**Numero di studenti magistrali ammessi al modulo**

Minimo 4 massimo 20, per poter operare in sottogruppi da quattro-cinque persone ciascuno.

**Competenze richieste**

Il workshop, pur essendo radicato nei campi delle arti performative e visive, è aperto a student\* di qualsiasi laurea magistrale: la diversità delle competenze pregresse delle e dei partecipanti (in termini di hard skills e soft skills) è infatti un valore aggiunto che verrà messo a frutto nel corso del processo di lavoro. La lingua di lavoro è l'italiano ma con la possibilità di interventi e traduzioni in inglese, anche in un'ottica di accessibilità per la popolazione studentesca straniera.